

La questione militare italiana e i problemi riguardanti l'esercito han dato occasione ad articoli dell'attuale ministro della guerra Pelloux, del tenente generale C. Còrsi, del colonnello Marazzi e di altri.

Le questioni finanziarie più importanti sono state discusse dai finanziari più eminenti, dall'on. Luzzatti, ora ministro del Tesoro, dagli ex ministri Colombo e Carmine, dai senatori Boccardo e Di Marzo.

Le questioni d'Africa e la situazione dell'Italia nell'Eritrea in nessuna rivista italiana o straniera sono state esaminate da uomini più competenti di coloro che ne hanno scritto nella *Riforma Sociale*. Noi non ricorderemo nemmeno il magnifico studio, pubblicato, l'indomani stesso di Abba Carima, da Henry w. Stanley, il più insigne dei viaggiatori africani. La stampa di tutta Europa se ne occupò e le leali dichiarazioni di Stanley contribuirono forse meglio di ogni altra cosa a evitare nuovi errori. Non ricorderemo i tre profondi articoli di Gaetano Casati, il glorioso compagno di Emin bey; nè i due bellissimi studi di Leopoldo Franchetti; nè l'articolo del San Giuliano, che fu già relatore dell'inchiesta parlamentare sull'Eritrea. E nemmeno il magistrale studio del generale Còrsi, che, con la sapienza che di lui ha fatto lo scrittore militare italiano più ammirato e più ammi-revole, volle spiegare la ragione vera dei nostri insuccessi.

Le questioni ferroviarie sono state studiate dal senatore Saracco e dal deputato Rava.

E non ricorderemo nemmeno la recente inchiesta sui rapporti tra l'Italia e la Francia, in cui la *Riforma Sociale* ha potuto pubblicare lettere e scritti originali dei più illustri parlamentari e scrittori francesi (I. Reinach, Ribot, Boche, Barrès, de Vogüé,